



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

Tel.: 0434 43690 mail: parr.torre@diocesiconcordiapordenone.it

Parroco Moderatore

Co-Parroco:

Don Claudio Pagnutti

Don Omar Bianco

340 6810323

340 2532481



6. Per le visite agli anziani: oltre a sr. Annamaria telefonate pure ai parroci

II DOMENICA DI QUARESIMA (16 marzo 2025)

Dal Vangelo secondo Luca (9,28b-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.



1. **Nei venerdì di Quaresima: VIA CRUCIS, ORE 18.30**
la santa Messa viene anticipata alle ore 09.30 del mattino
2. **CENTRI D'ASCOLTO QUARESIMALI:**
 - Lunedì 10 e 24 alle 20.30: presso la fam. Cupani-Zanette in Via D. Chiesa;
la fam. Gianna Del Maschio in Via S. Pellico;
 - Lunedì 10 e 31 alle 20.30: presso la fam. Dalla Torre in Via Postumia
 - Augurando buoni incontri di preghiera e condivisione, fin d'ora un grazie di cuore animatori
3. **ESERCIZI SPIRITUALI DI QUARESIMA:** per gli operatori pastorali e per chiunque desideri, si terranno Lunedì 17, Martedì 18 e Mercoledì 19 marzo alle 20.30;
il tema sarà *“La bella notizia della passione, morte e risurrezione di Gesù”*. Sono da portare la Bibbia e materiale per prendere appunti.
4. La parrocchia continua a sostenere il mondo missionario.
Le cassetine UN PANE PER AMOR DI DIO, a sostegno dei progetti missionari della diocesi, sono da consegnare il GIOVEDÌ SANTO
N.B. Chi volesse sostenere la missione di fratel Francesco è invitato a comunicarlo attraverso una busta con su scritto *“PER FRATEL FRANCESCO”* (soprattutto se lasciata nelle elemosine, nelle cassetine in chiesa e nella cassetta delle lettere della canonica etc.) o indicandolo a voce a chi ritira l'offerta (in sagrestia, i sacerdoti, i volontari dell'ufficio parrocchiale)
5. Sabato 22 alle ore 11.00 riceverà il santo Battesimo **Biondin Sathya** di **Denis** e **Gaddi Daniela**

Molte chiese orientali custodiscono sulle pareti un percorso di fede per immagini, alla fine del quale campeggia, o dipinta sulla cupola centrale nel punto più alto, o raffigurata come mosaico dorato a riempire di luce

l'abside dietro l'altare, vertice e traguardo dell'itinerario, l'immagine della Trasfigurazione di Gesù sul Tabor, con i tre discepoli a terra, vittime di stupore e di bellezza. Un episodio dove in Gesù, volto alto e puro dell'uomo, è riassunto il cammino del credente: la nostra meta è custodita in una parola che in Occidente non osiamo neppure più pronunciare, e che i mistici e i Padri d'Oriente non temono di chiamare "theosis", letteralmente "essere come Dio", la divinizzazione. Qualche poeta osa: Dante inventa un verbo bellissimo "l'indiarsi" dell'uomo, in parallelo all'incarnarsi di Dio; oppure: "io non sono/ancora e mai/ il Cristo/ ma io sono questa/infinita possibilità". (D.M.Turoldo). Ci è data la possibilità di essere Cristo. Infatti la creazione intera attende la rivelazione dei figli di Dio, attende che la creatura impari a scollinare oltre il proprio io, fino a che Cristo sia tutto in tutti. Sali con loro sopra un monte a pregare. La montagna è il luogo dove arriva il primo raggio di sole e vi indugia l'ultimo. Gesù vi sale per pregare come un mendicante di luce, mendicante di vita. Così noi: il nostro nascere è un "venire alla luce"; il partorire delle donne è un "dare alla luce", vivere è un albeggiare continuo. Nella luce, che è il primo, il più antico simbolo di Dio. Vivere è la fatica, aspra e gioiosa, di liberare tutta la luce sepolta in noi. Rabbì, che bello essere qui! Facciamo tre capanne. L'entusiasmo di Pietro, la sua esclamazione stupita: che bello! ci mostrano chiaramente che la fede per essere visibile e vigorosa, per essere pane e visione nuova delle cose, deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un 'che bello!' gridato a pieno cuore. È bello per noi stare qui. Esperienza di bellezza e di casa, sentirsi a casa nella luce, che non fa violenza mai, si posa sulle cose e le accarezza, e ne fa emergere il lato più bello. "Tu sei bellezza", pregava san Francesco, "sei un Dio da godere, da gustare, da stupirsi, da esserne vivi". È bello stare qui, stare con Te, ed è bello anche stare in questo mondo, in questa umanità malata eppure splendida, barbara e magnifica, nella quale però hai seminato i germi della tua grande bellezza. Questa immagine del Tabor di luce deve restare viva nei tre discepoli, e in tutti noi; viva e pronta per i giorni in cui il volto di Gesù invece di luce gronderà sangue, come allora fu nel Giardino degli Ulivi, come oggi accade nelle infinite croci dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli. Madre della grande speranza.

(Ermes Ronchi)

Il suo volto cambiò d'aspetto

C'è un esodo che ti attende, Gesù,
un passaggio oscuro, tenebroso,
che porta dalla morte alla gloria.
I tuoi discepoli assisteranno, sgomenti,
disorientati e impauriti,
alla tua cattura e alla tua condanna.

Quello che è accaduto quel giorno, sul monte,
davanti ai tre che erano con te,
vuole essere un sostegno alla loro fede,
nell'ora più buia che dovranno affrontare.
Sul tuo volto risplende la gloria di Dio,
la sua luce limpida investe
tutta la tua persona e la rende sfolgorante.

Si ricorderanno di questo bagliore di grazia
quando il tuo volto sarà sfigurato
dall'angoscia e dall'abbandono?

Ritroveranno nel profondo
del loro cuore e della loro memoria
quella voce che li ha invitati
a seguirti senza esitare,
a lasciarsi guidare dalla tua Parola?

La trasfigurazione non è un traguardo,
ma solo una sosta per rinfrancare
e riprendere il cammino
verso Gerusalemme, verso i giorni
del compimento, che è travaglio
di morte e risurrezione.

(Roberto Laurita)

“Parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.” (Lc 9, 31)